



Innovazione

Crowdfunding

Tsm lancia lo strumento

TRENTO Uno strumento dal potenziale «enorme», un fenomeno «in crescita esponenziale». Tale è il tenore degli aggettivi con cui ieri, nel corso del seminario organizzato dalla Trentino School of Management (Tsm), ci si è riferiti all'«equity crowdfunding», il finanziamento collettivo riservato alle start up e raccolto attraverso internet.

Per diventare investitori è sufficiente connettersi a una delle (finora poche) piattaforme online create ad hoc e, dopo aver preso visione dei progetti finanziabili, decidere su quale idea puntare ottenendo in cambio delle quote dell'azienda. Secondo i dati diffusi da Matteo Piras, presidente di Stars Up, la prima piattaforma italiana autorizzata dalla Consob, «con l'equity crowdfunding si sono raccolti nel mondo 35 miliardi durante il solo 2015» e «in base alle stime della banca mondiale, nel 2025 raggiungerà la soglia dei 90 miliardi, con 300 milioni di potenziali utilizzatori». L'Italia ha regolamentato di recente l'utilizzo dello strumento consentendone lo sfruttamento inizialmente alle sole start up innovative iscritte nell'apposito registro, e negli ultimi sei mesi anche alle piccole-medie imprese con le stesse modalità. «Finora le start up registrate sono 5.161, a cui si sono aggiunte già un centinaio di piccole-medie imprese» ha spiegato Piras, la cui azienda ha raccolto attraverso i progetti promossi nei due anni di attività circa 1,5 milioni di euro. Come ha sottolineato il dirigente provinciale Michele Nulli, «ci troviamo di fronte a un mezzo dotato di grande versatilità che può essere sfruttato anche come strumento di valutazione», in quanto è il pubblico a decidere quali sono i progetti migliori. L'identikit della start up capace di incontrare finora i consensi maggiori corrisponde, come ha spiegato Piras, «a un'azienda che si trova tra la realizzazione del prototipo e la base di lancio sul mercato», vale a dire quel momento in cui «i soldi che hai non ti bastano per produrre la prima serie e non sei ancora appetibile a un fondo di investimento». I progetti più apprezzati sono così quelli con un obiettivo compreso tra i 250 e i 500 mila euro e una quota di capitale tra il 20 e il 30%. «Un territorio come il Trentino non può non essere interessato a tale strumento» ha spiegato Nulli, sottolineando però che «se dovessimo riscontrare poco interesse, non ne siamo così affascinati da portare avanti il progetto a tutti i costi».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA